

Dopo sette anni pronunciata ieri una sentenza che fa giustizia

Per Peteano sei assoluzioni piene Ora si indagherà sulla pista nera

E' crollato definitivamente il mostruoso castello di accuse montate contro gli imputati - Adesso sarà possibile cercare i veri mandanti e gli esecutori della strage

Dal nostro inviato

VENEZIA - Assoluzione piena per tutti gli imputati della strage di Peteano: Annamaria Scopazzi (figliuola),...

stello accusatorio che una pseudo-inchiesta interessata a coprire le vere responsabilità aveva costruito contro i sei giovani goriziani scelti come capri espiatori. Sulla base di quelle accuse, occorre ricordarlo, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli chiese allora sei ergastoli.

Per arrivare al riconoscimento ufficiale di questa verità evidente ci sono voluti sette anni, e la combattiva tenacia di un gruppo di avvocati - Battello, Maccacini, De Luca, Bernol, Pedroni - decisi a demolire, fin dalle fondamenta, il mostruoso ca-

stellato accusatorio che una pseudo-inchiesta interessata a coprire le vere responsabilità aveva costruito contro i sei giovani goriziani scelti come capri espiatori. Sulla base di quelle accuse, occorre ricordarlo, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli chiese allora sei ergastoli.

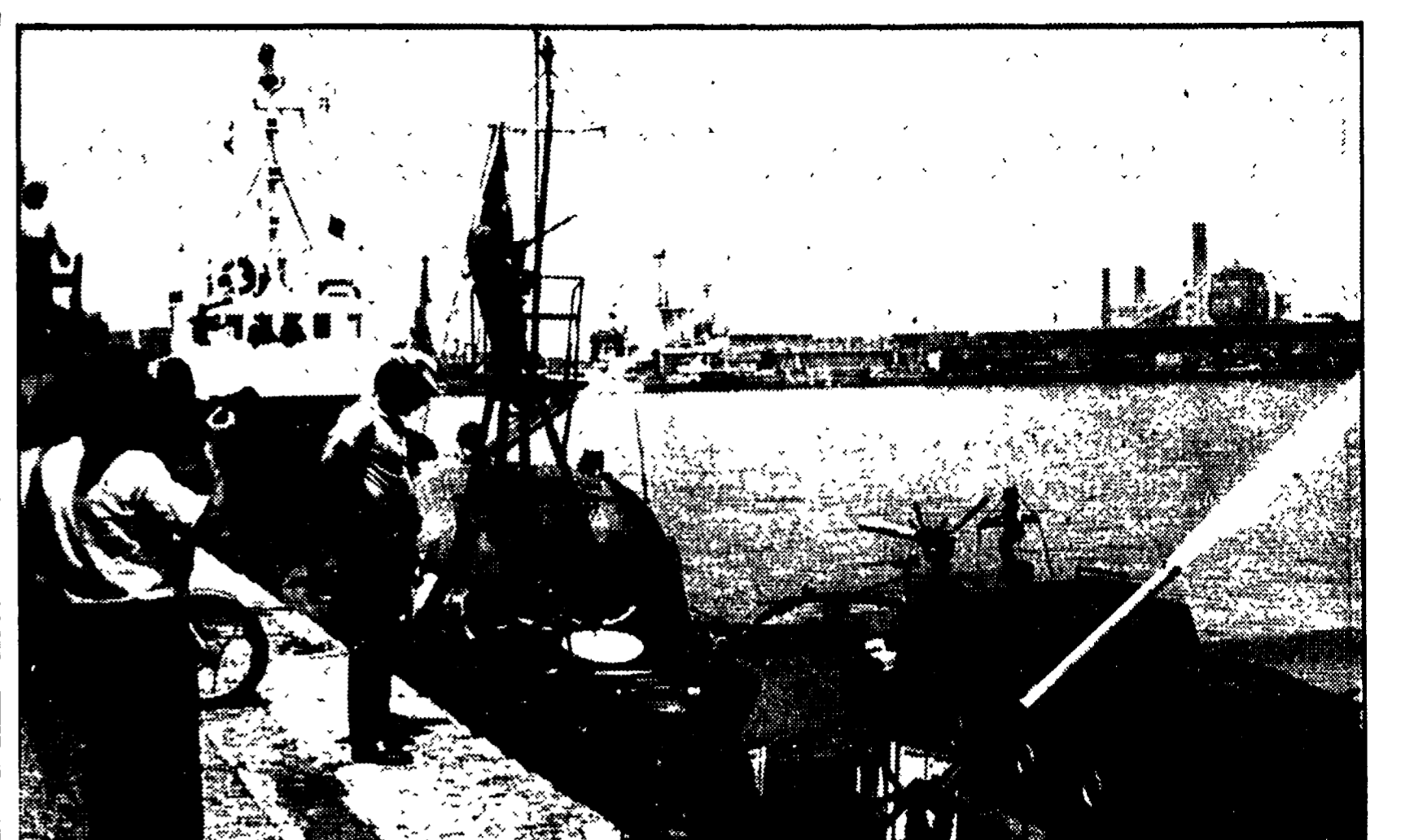
Per arrivare al riconoscimento ufficiale di questa verità evidente ci sono voluti sette anni, e la combattiva tenacia di un gruppo di avvocati - Battello, Maccacini, De Luca, Bernol, Pedroni - decisi a demolire, fin dalle fondamenta, il mostruoso ca-

stellato accusatorio che una pseudo-inchiesta interessata a coprire le vere responsabilità aveva costruito contro i sei giovani goriziani scelti come capri espiatori. Sulla base di quelle accuse, occorre ricordarlo, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli chiese allora sei ergastoli.

Per arrivare al riconoscimento ufficiale di questa verità evidente ci sono voluti sette anni, e la combattiva tenacia di un gruppo di avvocati - Battello, Maccacini, De Luca, Bernol, Pedroni - decisi a demolire, fin dalle fondamenta, il mostruoso ca-

stellato accusatorio che una pseudo-inchiesta interessata a coprire le vere responsabilità aveva costruito contro i sei giovani goriziani scelti come capri espiatori. Sulla base di quelle accuse, occorre ricordarlo, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli chiese allora sei ergastoli.

Per arrivare al riconoscimento ufficiale di questa verità evidente ci sono voluti sette anni, e la combattiva tenacia di un gruppo di avvocati - Battello, Maccacini, De Luca, Bernol, Pedroni - decisi a demolire, fin dalle fondamenta, il mostruoso ca-



Trovate altre salme del cargo francese

ROMA - Altre due salme sono state recuperate ieri sul cargo francese, ancora incandescente dopo la tragica collisione con la petroliera, al largo di Plumicino. Saigon così a 22 i morti sinora accertati, mentre risultano ancora dispersi cinque marinai francesi. Ma oggi, a distanza di tre giorni dalla spaventosa sciagura sono cadute tutte le speranze di trovare ancora qualche superstite. E' invece drammaticamente sicuro che i « dispersi » si trovino imprigionati nella sala macchine dell'Emmanuel Delmas, dove la temperatura malgrado i getti d'acqua gelata che vengono lanciati dai vigili del fuoco, raggiunge ancora i cento gradi.

Il processo per l'uccisione dello studente

Franceschi: manomessi i fascicoli sulla morte

Sono quelli depositati in questura - Testimonianza contraddittoria dell'ex questore Allitto Bonanno - Necessario un confronto

Dalla nostra redazione

MILANO - E' stato manomesso il fascicolo giacente nell'archivio della Questura relativo alla uccisione dello studente Roberto Franceschi e numerosissime pagine sono state asportate e fatte scomparire, pagine relative alla...

si è tranquillamente smontato e allo sbalordito presidente ha detto che il brigatista Puglisi sparò in aria, ma con la pistola di Gallo. La circostanza è stata sempre negata da Puglisi. Cusumano, a questo punto, ha tentato, insieme alla parte civile, di chiarire il mistero. Invano. Bonanno ha continuato a mantenere in piedi, con espressioni degne del migliore ermetismo e con versioni a serpentina, entrambi gli elementi. Alla fine Bonanno si è lasciato sfuggire il suo scopo: « E' tutto un gioco di responsabilità - ha detto - fra Gallo e Puglisi. Non c'è altro: il crimine è completamente chiuso ». Insomma, secondo Bonanno non è in gioco la responsabilità di nessun altro.

furono « designati » al ruolo che fece loro giocare la versione ufficiale. Il colpo finale è stato fornito dai documenti fatti sequestrare dal ministero dell'Interno. Fra questi sono stati ritrovate le bozze della relazione che venne inviata dalla Questura. Si tratta di minute con correzioni successive. Da queste si vede con un primo tempo, si stava per « credere una versione di difesa da parte di Gallo dopo l'aggressione degli studenti. A poco a poco, con cancellazioni successive e aggiunte di pugno di Bonanno, la versione si arricchisce. Gallo sparò due colpi, di cui uno sparò in aria Puglisi. Infine la versione finale con l'espulsione della molotov, lo choc di Gallo. L'intervento di Puglisi: ma i colpi si sono « impovriti » e ridotti solamente a un colpo. Cosa successe? Bonanno, in grave imbarazzo ha « caricato la responsabilità sul colonnello Scaravaggio. Maurizio Michelini



MILANO - La deposizione dell'ex-questore

Sconcertante operazione di polizia all'università di Cosenza

Perquisizioni notturne a tappeto in casa di docenti e studenti

Interessate 40-50 abitazioni, molte delle quali di iscritti al PCI - Impiegati oltre trecento tra carabinieri e poliziotti - Proteste della federazione comunista

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Oltre trecento carabinieri e agenti di PS, coadiuvati ed in pratica diretti da agenti delle squadre speciali del generale Dalla Chiesa, ieri notte hanno fatto irruzione nella università della Calabria ed effettuato qualcosa come 40-50 perquisizioni domiciliari presso alloggi di docenti dell'ateneo stesso. Sono stati perquisiti anche gli alloggi di alcuni studenti e sicuramente i dipartimenti di linguistica e di scienze dell'educazione.

gruppo teatrale locale. Nessuno fermo né arrestato. L'operazione è scattata alle tre di notte. Dopo avere prima isolato, attraverso una serie di blocchi stradali molto « stretti » e successivamente circondato la collina di Arcavacata, carabinieri e agenti hanno iniziato la perquisizione, muniti di regolari mandati. I docenti che hanno subito le perquisizioni appartengono a tutta l'area della sinistra; molti sono gli iscritti al nostro partito. Tra le abitazioni perquisite, infatti, ci sono quella del segretario della sezione universitaria del PCI, quella di un compagno che è stato candidato alla Camera nelle recenti elezioni politiche. Che cosa cercano gli inquirenti e perché dell'operazione, mistero. Il PCI ha subito rilevato come sia del tutto inammissibile questo metodo di indagine: un'operazione indiscriminata, condotta a tappeto, non è ben chiaro quale altro scopo possa avere se non quello di sollevare un polverone che certo non giova

a nulla: meno che mai alla serietà stessa dell'indagine. La protesta dei comunisti è stata immediata. Una delegazione del PCI si è recata dal Procuratore della Repubblica per avere notizie più precise ma il magistrato si è trincerato dietro il segreto istruttorio. Una assemblea convocata immediatamente dalla CGIL ha visto la partecipazione di oltre duecento tra studenti e docenti, che hanno giudicato severamente l'operazione, definita da molti un vero e proprio rastrellamento militare. Oloferne Carpio

Mozione dei senatori PCI su tariffe e gestione Sip

ROMA - Il problema della gestione della Sip, della politica di investimenti dell'azienda, del rapporto tra costi e tariffe, è stato posto all'ordine del giorno al Senato da una mozione presentata ieri dai parlamentari comunisti Libertini, Pieralli, Di Marino, Ottaviani e Canetti. La mozione impegna il governo a presentare in Parlamento una relazione dettagliata su tutte le questioni, accompagnata dal piano delle telecomunicazioni, e lo invita a non procedere ad alcuna modifica tariffaria prima che questo insieme di dati sia stato esaminato dalle sedi parlamentari competenti. Quest'ultima richiesta è motivata dalla considerazione dell'incidenza che la modifica tariffaria può avere sul costo della vita e sui processi inflazionistici.

DOPO IL VOTO DEL 3 GIUGNO

- Thatcher non abita qui (editoriale di Bruno Trentin)
La tragedia dei profughi del Vietnam (di Romano Ledda);
La diaspora cinese (di Massimo Loche)
Tokio: corsa alla leadership mondiale (di Paolo Forcellini)
La grande città e i comunisti (viaggio a Napoli e Palermo di Maria Luisa Bocca; un colloquio sulla Calabria con Franco Ambrogio e Giacomo Maramma; un'analisi dalla Puglia di Franco Cassano)
Interventi nel dibattito - La questione del socialismo (di Nicola Badaloni); Dentro la crisi degli anni Settanta (di Leonardo Paggi)
Svolta e tappa interlocutoria nella vita politica della Cina? (di Enrico Colliotti Fischel)
Un edificio pericolante: la Biennale (di Francesco Dal Co)
Intellettuali e Pci - Non furono dieci lunghi inverni bui (di Maurizio Ferrara)
Aggregazioni sommerse (di Enrico Menduni)

Rinascita nel n. 25 da oggi nelle edicole

Attentato contro una sezione dc

Scontri a Firenze: feriti 5 poliziotti, uno è grave

L'insediamento del nome di Puglisi avvenne solo nella tarda mattinata del 24 gennaio, malgrado che lo stesso Bonanno avesse apparso direttamente, la sera prima, che Puglisi aveva sparato. Perché venne costruita questa versione? Con una deposizione inquisitrice, Bonanno ha scaricato ogni responsabilità sul colonnello Scaravaggio comandante del Terzo Celere: un confronto, chiesto dalla parte civile, divenne indispensabile. Quello che è emerso in modo netto è che la versione ufficiale, per la quale si proccacciarono funzionari e colonnelli, mirava a espiare, e, del resto, quanto più importante che non un semplice agente o un brigadiere.

Le indagini su «Prima linea»

Altri ricercati per il «covo» di Pisa

PISA - Dopo l'arresto delle due donne di «Prima Linea» e la scoperta di due covi in città, la polizia è ora sulle tracce degli altri componenti della cellula pisana dell'organizzazione terroristica. Due individui, due giovani, sono attualmente ricercati dagli agenti della DIGOS e da quelli della Squadra Mobile della questura che collabora alle indagini. Un terzo è stato fermato. L'uomo, la cui identità non viene per il momento rivelata, è rinchiuso nel carcere Don Bosco dove è stato portato fin da mercoledì pomeriggio al termine di una operazione condotta in tutta segretezza. Non si è riusciti neppure a sapere se il magistrato Carlo Maria Scipio, che ieri mattina si è recato nella prigione per i primi interrogatori, abbia o meno deciso di tramutare il fermo in arresto. Bocca cucita anche per quanto riguarda gli interrogatori delle altre due presunte terroriste cadute nella rete: Florinda Petrella, la 28enne laureata in architettura e ricercatrice del CNR e la sua compagna Maria Pia Cavallini, infermiera dell'ospedale Santa Chiara che alloggiava nel covo di via Tavolera dove è stato rinvenuto lo schedario con i nomi dei « futuri obiettivi »: esponenti politici, amministratori, industriali e poliziotti della zona di Pisa. Nella questura pisana, ieri,

Processato a Roma

Rosati (banda armata): «Sono uno studioso»

ROMA - Ultime battute del processo contro Luigi Rosati, l'ex-militante di Potere Operaio, arrestato il 31 gennaio del '78, sotto la pesante accusa di costituzione di banda armata. Ieri l'imputato è stato interrogato dai giudici, oggi sarà la volta della requisitoria del PM. Luigi Rosati anche ieri è rimasto fedele alla linea di condotta finora adottata, puntando tutta la sua appassionata autodifesa sulla sua attività di « studioso ». Ancora una volta, però, come si era già verificato nella precedente udienza, le sue argomentazioni sono risultate fragilissime. Le domande più incalzanti, ancora una volta, sono state quelle su alcuni particolari documenti trovati a casa del Rosati. Ce n'era uno in cui l'imputato raccomandava ai suoi « compagni » di « spiegare bene come è fatto un proiettile », di studiare con attenzione il « problema del silenziatore e della neutralizzazione di forze nemiche e la spiegazione militare del calibro ». Quando i giudici gli hanno chiesto di spiegare come mai teneva in casa un simile documento e il suo significato, Rosati ha risposto che si trattava di un suo studio personale sulla metodologia della « componente organizzativa del movimento », in altre

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

GENOVA - Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti. Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti. Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti. Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti. Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti. Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Giulio Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Friscone, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestato lo scorso maggio dal carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altri